

UN VIAGGIO (MEDITAZIONE AD UN AMICO)

Sono un uomo di poca pazienza e mi sono reso conto che devo intraprendere un lungo viaggio veramente paziente con me stesso. Ho pensato ad un itinerario di grande carità verso di me, non ad una ricerca egoistica del benessere interiore, ma alla realizzazione di un dono ricevuto. Oggi, non sono ancora in grado di dire cosa riuscirò a compiere in questo viaggio, certamente non facile, ma posso serenamente affermare che la pazienza è segno dell'amore di Dio e serve a creare una situazione felice di vita per me e per gli altri. Le tappe del mio viaggio saranno molte e impegnative, alcune belle e altre deludenti, alcune sofferte e altre gioiose.

E' il caso di affermare ancora una volta che il viaggio della pazienza è arduo e coraggioso, il segnale del rischio è quello della stanchezza (perdersi d'animo), che non deve vincere.

La pazienza diventa il vessillo della vittoria sull'istinto disordinato dell'uomo e della fede sulla ragione del calcolo.

La pazienza è accettazione di sé, è forza di comprendere gli altri, è lungimiranza saggia, è dono di fede.

Da solo non sono in grado di muovere nemmeno due passi, ho bisogno di essere illuminato lungo l'itinerario della pazienza, per camminare sulla strada giusta e vedere dove posare i piedi. Prima di me molti uomini hanno intrapreso la via feconda e felicemente mi danno delle indicazioni fondamentali. Gli uomini, insegnanti della pazienza, sono i saggi, i patriarchi, i profeti, gli apostoli, gli evangelisti e molti altri personaggi della Bibbia, e non solo della Sacra Scrittura....

Devo incominciare ad accostarmi alla pazienza di Dio! Devo fermarmi, imboccare la strada della virtù ed ascoltare il profeta Isaia nel canto della vigna, inno della premura di Dio verso il suo popolo (comincia ad esercitare la tua pazienza con una "lettura attenta" di Isaia 5,1-7)¹.

Dio è paziente nell'attendere la conversione del popolo che deve imparare ad aspettare con serenità e fiducia il suo intervento. "Il Signore aspetta per farvi grazia, sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto (fedele) è il Signore, beati coloro che sperano in lui vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza" (Is 30,15)². La pazienza di Dio è sorprendente, è totale comprensione. Egli non guarda ai peccati degli uomini, ma attende il loro ritorno

al bene, attende il loro ritorno nelle sue braccia amorevoli. Per convincerti di questo, affidati al libro della Sapienza, al miracolo dell'acqua (Sap 11, 4-14)³. Ho esaurito l'acqua, sono sudato, il respiro si fa affannoso, il caldo del mio deserto rende difficoltoso il cammino, la sete aumenta, ma ho ancora la forza di gridare aiuto, di chiedere, di bussare ad una porta, di avere fiducia. Il grido è stato ascoltato ... trovo la fonte, mi disseto con soddisfazione e, rinfrescato, riprendo vigore. Il viaggio continua grazie a quel Dio che mi disseta alla sua fonte zampillante di divina bontà e misericordia, che dona coraggio ad ogni nuova esperienza.

La pazienza del Padre è dolcezza sempre pronta per i figli scoraggiati e per gli uomini di poca fede.

La lezione di Giobbe è drammatica: egli presenta se stesso come uno dei più grandi impazienti della Bibbia; il dolore travolge la sua mente e lo conduce alla confusione, tanto da pensare che Dio è assente dalle vicende umane e dal dolore. Più tardi Giobbe comprende di essere in dialogo con il Dio della vita, comprende che egli è presente concretamente nella sua vita, conquista così, faticosamente, la tranquillità e la pace interiore. Il sacro racconto di Giobbe m'insegna che da infelice posso diventare pellegrino felice della vita.

E' il momento di una sosta per riposarmi, ma ancor più per nutrirmi della Parola (Gb 8-10)⁴ Il profeta impaziente protesta contro Dio che è paziente: l'amara esperienza della sconfitta fa perdere molte volte la strada giusta, ma dalle rovine della vita o dall'esilio si può ritrovare la fiducia. Si esce dalla porta e si rientra dalla finestra quando la pazienza muove i suoi passi e ha lentamente allargato l'orizzonte. L'esperienza del saggio insegna all'uomo d'ogni tempo i comportamenti più opportuni nelle evenienze della vita. Mi meraviglio ancora di molte cose belle e brutte, mi stupisco ogni volta dell'intervento di Dio che ricompone perfettamente il mosaico della vitalità. La paziente bellezza di Dio è la disponibilità continua all'uomo, è nel ricomporre il mosaico in tutte le sue parti, con tasselli colorati più belli.

Lungo il cammino trovo un cartello con scritto che "il paziente ha grande prudenza, mentre l'iracondo mostra solo stoltezza": mi indica il libro dei Proverbi (invito alla lettura: Pr 14-15)⁵.

La pazienza è la virtù che maggiormente sta a cuore al maestro di sapienza e vale più di un eroe, poiché conquistare una città è più facile che dominare se stesso (Sir 1-2)⁶. E' sempre questa virtù che il Siracide raccomanda al suo discepolo e figlio.

Mi sento confortato dalla Parola di pazienza, anche se la fatica si fa sentire, i piedi mostrano le ferite del cammino della vita e la solitudine accompagna alcuni momenti del viaggio. Mi sento un discepolo lontano dalla meta, gli entusiasmi si alternano alla stanchezza e nel mio lungo viaggio manca ancora qualcosa o qualcuno... Un buon riposo è doveroso, devo imparare a volermi bene e saper attendere pazientemente che la pioggia cessi, per continuare con

freschezza l'itinerario. Sotto l'albero dove ho trovato riparo dalla pioggia (le intemperie della vita), mi sento protetto e accolto, respiro profondamente l'aria tiepida, greve dell'odore di terra umida.

Sul ciglio della strada di campagna trovo una vecchia croce consumata. È lì, dimenticata! Senz'altro qualche viandante passa, ma nessuno più la nota, è diventata un legno consunto dal tempo, sferzato dalle intemperie, ma è sempre lì. Quasi m'incanto davanti a quel segno, come se lo vedessi per la prima volta, mi fa pensare e sento un grande piacere interiore ad essere lì. Ci sono solo io, eppure non mi sento solo; il tempo passa e lo gusto, non è un sogno, è una realtà straordinaria, sacra e bella nello stesso tempo. Quel segno mi riporta a Gesù semplice, mite, paziente nella sua passione, elevato al più grande mistero d'amore, di dolore e di gloria.

Il legno della croce spicca al margine della strada, non si confonde con gli altri alberi: è il segno del mio Maestro, il Salvatore a cui devo guardare per ricevere conforto e grazia (Gv 19,37b)⁷. "Anche egli patì per voi lasciandovi un esempio (hypogramma) perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno nella sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia" (1Pt 2, 2 1-23).

Sicuramente l'agape divina è il punto a cui tendere, ma la pazienza di Gesù è la via per raggiungerla, tanto è vero che i Tessalonicesi ricevono l'esortazione di Paolo a rimanere saldi "nell'amore di Dio e nella pazienza (hypomoné) di Cristo" (2Ts 3,5).

Il viaggio della pazienza che ho intrapreso è un atto di fede. Mi sono messo su una strada che richiede il più grande sforzo, non delle mie personali aspirazioni, ma dell'amore del Padre, che mi abbraccia e mi offre come dono la visione nuova della vita.

Con molta pazienza e forza d'animo (makrothymia) mi muovo, ma le gambe sono doloranti per i crampi, ho bisogno di cure da Medico della vita, l'unico che possiede la terapia appropriata. Non è un viaggio trionfale il mio, ma un'esperienza accompagnata da tribolazioni, fatiche, veglie e amarezze, profondamente condivise da chi porta la grande croce, lui, il Medico della benevolenza dell'amore sincero, l'unico che da solo può bastare e salvare l'uomo (1Gv 3,23-24)⁸.

Durante l'itinerario incontro un uomo che mi ricorda un personaggio simpatico della mia infanzia, il quale sapientemente dice: "Gesù invita a venire a sé gli affaticati e gli oppressi, per trovare ristoro nel suo comportamento anch'esso umile e mite". Sono invitato alla lettura di Matteo 11,28-30⁹.

Il Vangelo di Gesù, sempre buona notizia, è l'invito al dolce ristoro per l'anima semplice nel viaggio della pace interiore.

Allora oggi riposo, non continuo il viaggio sulla strada principale, mi avvio per un sentiero di campagna con l'intento di tracciare l'icona della pazienza. Mi

viene in aiuto il profumo dei fiori e ancora di più un alveare d'api, immagine della pazienza laboriosa e continua che raggiunge il suo scopo dolcissimo: il miele, formidabile nutrimento. Il miele profumato delle api nutre, rinforza, dona vigore alle membra dell'uomo, ma la pazienza è assai superiore al miele, abita con quelli che hanno una fede viva e operosa. "Rivestiti di pazienza, resisti alla collera e all'asprezza e sarai con la saggezza amata dal Signore" (Erma, Il Pastore, XXIII-XXIV).

Tertulliano, teologo della pazienza, nel suo trattato "**De patientia**", definisce la pazienza **somma virtù** e ne traccia un'immagine stupenda: "E ora se noi cogliessimo la sua immagine e il suo modo di essere? Essa ha il viso tranquillo e calmo; la fronte serena, senza alcuna ruga di dispiacere o contratta di collera; le sopracciglia ugualmente distese in segno di gioia; con gli occhi bassi per umiltà, e non sotto il peso della infelicità; la bocca porta il sigillo della dignità del silenzio; la carnagione di coloro che sono quieti ed innocenti; essa ha un movimento frequente della testa per opporsi al diavolo e al riso minaccioso; un vestito bianco le cinge il petto e le si adatta al corpo senza ampiezza e senza pieghe. Essa è assisa sul trono dello Spirito dolcissimo e clementissimo, che non diventa cupo per il turbine e che la nube non rende livido, ma resta di una serenità piena di delicatezza, aperta e semplice, come lo vide Elia la terza volta. Perché dove è Dio, là si trova anche la sua discepola, la pazienza ben inteso. Quando dunque discende lo Spirito di Dio, inseparabile la pazienza l'accompagna. Se noi non l'accogliamo nello stesso tempo con lo Spirito, dimorerà egli sempre in noi? No, al contrario, può essere che non resterà a lungo senza la sua compagna e serva; egli è necessariamente ansioso, in ogni luogo e in ogni tempo; tutto quello che il suo nemico gli infliggerà, non potrà sopportarlo, essendo solo, perché egli sarà privato dello strumento che lo sostiene" (Tertulliano, **De patientia**, XV, 4-7).

Posso ritenermi contento, perché mi è stato presentato il volto della pazienza con i lineamenti più belli e veri. Questa somma virtù è in grado di asciugare le lacrime del mio pianto e quelle di tutti gli uomini che si affidano a Dio; il suo aiuto e la sua compagnia ci permettono di sopportare tutto ciò che ci è ostile. La pazienza indica, fa vedere, la strada della speranza e della fede, incoraggia l'umiltà nei momenti del benessere e ci rende forti nei tempi avversi.

La pazienza è bellezza del volere di Dio, che ama la sua creatura; l'affetto del Padre è accostarsi all'uomo nella bellezza della pazienza, che è anima della carità. Agostino di Ippona saggiamente ci ricorda che la pazienza è compagna della sapienza e la molla che fa scattare questa virtù è l'amore (Agostino, **De patientia**, XV, III).

Provo una gioia molto intensa nel proseguire questo cammino, sto vivendo un'esperienza unica, che mi dona serenità e pace, ma in alcuni momenti mi sento fragile. La tentazione di non far uso della pazienza è forte, con impeto vorrei rispondere alle ingiustizie della vita, alla malizia degli uomini, alle critiche

negative e alle incomprensioni. Alcune volte cedo e mi arrabbio, in altri momenti riesco a mantenere la virtù e gusto interiormente la pace. Su questa strada devo ancora camminare molto, ma non dispero perché la grazia e la misericordia mi accompagnano con affetto.

Il viaggio prosegue ora sulla strada maestra, la giornata è splendida, un lieve venticello mi accarezza e mi dona refrigerio, i raggi del sole indorano i campi di grano, le rondini danzano festose in cerca di cibo, le rane al mio passaggio si tuffano nell'acqua della roggia, sull'albero noto un merlo immobile che tiene nel becco giallo un piccolo ramo.

Sento l'intenso profumo dell'erba appena tagliata in un campo vicino e il gorgoglio dell'acqua di un ruscello. Tutto ciò è meraviglioso, è la lode del creato e comprendo quanto il Signore ci dona. È quanto c'insegna Francesco d'Assisi nel Cantico delle Creature: egli canta le meraviglie di Dio (FF 263)¹⁰. Offre la bellezza della pazienza con la quale il Padre pensa sempre a noi, illuminando con frate Sole gli elementi della creazione, deponendoli nelle nostre mani come tesori da custodire e doni da gestire nella paziente umiltà: sorella Acqua, frate Fuoco, madre Terra, frutti, fiori ed erba ... Saranno incoronati gli uomini della pace, che perdonano per amore dell'Altissimo e quelli che sostengono infermità e tribolazioni. E sempre Francesco, nelle Lodi di Dio Altissimo, riconosce pienamente le cose stupende create e canta la santità del Padre santo:

⁴ "Tu sei amore, carità, Tu sei sapienza,

Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,

Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

⁵ Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,

Tu sei giustizia e temperanza,

Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

⁶ Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.

Tu sei il protettore, Tu sei il custode e il difensore,

Tu sei forza, Tu sei rifugio.

⁷ Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,

Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore" (FF 261, 4-13).

Dopo aver gustato l'intensa giornata, sul far della sera chiedo ad alcune persone informazioni attinenti alla strada da imboccare. Le loro risposte ironiche non mi soddisfano, tento di riformulare la mia domanda, ma la delusione per l'ironia ricevuta in risposta all'aiuto richiesto, è grande: nasce dentro di me il desiderio di reagire immediatamente. Ma lo Spirito mi dona la calma necessaria e mi guida lungo la retta strada della pazienza sull'esempio di frate Francesco.

Un giorno il beato Francesco, presso Santa Maria degli Angeli, chiamò frate Leone e gli disse: "Frate Leone, scrivi". Questi rispose: "Ecco, sono pronto". "Scrivi - disse - quale è la perfetta letizia".

"Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine; scrivi: non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'oltralpe, arcivescovi e vescovi, e anche il Re di Francia e il Re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. Ancora [si annuncia] che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla fede, e inoltre che io ho ricevuto da Dio tanta grazia che risano gli infermi e faccio molti miracoli; io ti dico: in tutte queste cose non è vera letizia".

"Ma quale è la vera letizia? "

"Ecco, tornando io da Perugia e a notte fonda arrivo qui, ed è tempo d'inverno fangoso e così freddo che alle estremità della tonaca si formano dei dondoli (ghiaccioli) d'acqua fredda congelata, che mi percuotono continuamente le gambe, e da quelle ferite esce il sangue. E io tutto nel fango e nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e, dopo che ho picchiato e chiamato a lungo, viene un frate e chiede: "Chi è? ". Io rispondo: "Frate Francesco". E quegli dice: "Vattene, non è ora decente questa di andare in giro; non entrerai". E poiché io insisto ancora, l'altro risponde: "Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai; noi siamo tanti e tali che non abbiamo bisogno di te". E io resto ancora davanti alla porta e dico: "Per amore di Dio, accoglietemi per questa notte". E quegli risponde: "Non lo farò. Vattene al luogo dei Crociferi e chiedi là".

Io ti dico che, se avrò avuto pazienza e non mi sarò inquietato, in questo è vera letizia e vera virtù e la salvezza dell'anima" (FF 278).

Francesco d'Assisi è il poverello della pazienza, in lei trova la vera letizia esercitata con ineffabile amore che conduce alla salvezza dell'uomo, immagine e somiglianza dell'Altissimo.

Scopro cose e persone nuove nel viaggio che ho intrapreso. Dando la mano alla pazienza, mi sono reso conto della vicinanza di uomini e donne che esprimono una sensibilità eccezionale, fino ad oggi rimasta nell'ombra, velata dalla poca attenzione. L'umile pazienza è un tesoro veramente grande, dona una nuova prospettiva della vita.

Con la pazienza di Cristo tutto si rinnova, tutto diventa più vero, tutto nella vita raggiunge il compimento. L'esistenza, la storia personale, quando è legata all'umile e paziente grazia di Dio, assume i colori più belli con le sfumature più delicate. La vita è bellezza di pazienza in un cammino di continua conversione. Che dire ancora di questo viaggio?

Non basta aver cominciato bene, occorre andare avanti sulla buona strada, resistendo a tutte le seduzioni contrarie, essendo noi uomini eredi delle promesse nella perseveranza (makrothymia). Non devo dimenticare che nella

corsa lo sguardo è su Gesù, autore della pazienza e perfezionatore della fede (Eb 12,1,)¹¹.

L'itinerario mi tiene allenato, mi fortifica, mi dona una scuola di virtù che richiede una frequenza che dura tutta la vita. Pensavo di cavarmela con un piccolo viaggio e un breve corso scolastico, ma non è così!

La pazienza è con l'uomo in ogni momento del giorno e della notte, è con se stessi e con gli altri, è in ogni situazione. L'uomo sereno ha pazienza con la sua impazienza.

In questo momento di grazia l'impazienza è ancora dentro di me. Prima del viaggio la virtù era solo una parola, un concetto vago; ora, fortunatamente sono in una situazione di maggiore disponibilità esistenziale alla tenerezza di Dio, le lacrime non sono più un semplice sfogo umano, ma una comunione d'amore anche sofferta. L'esperienza del Vangelo è anche per me, povero viandante, l'invito alla paziente conversione del cuore e la proiezione verso i piccoli, i poveri in spirito, i peccatori, i dimenticati dal mondo, i sofferenti. Dio si manifesta nella situazione umana e personale con una fantasia senza limiti, senza che noi si possa dare una nostra spiegazione razionale al suo modo di intervenire. Il mistero, che è pazienza e amore sempre e in ogni momento, supera la nostra comprensione. (Invito alla lettura: 1Gv 4,7-21)¹².

La misericordia può offrire tutta la sua grandezza solo grazie alla pazienza e alla benevolenza di Dio, che ogni giorno si accorda con l'umiltà della conversione.

Ruach. "Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi di grazia celeste
i cuori che hai creato".

(Veni creator)

L'esperienza continua nello Spirito che è il vento lungo il cammino e il respiro dell'anima.

Tu, mi tieni per mano: "Perché tu sei, Dio, la mia pazienza" (FF 298 -Ufficio della Passione del Signore)¹³. L'insegnamento che ho avuto come pellegrino della pazienza è ampio; mi sento un piccolo e povero uomo ancora in cammino (l'itinerario che dura tutta la vita).

La vera storia che scorre è la consapevolezza di pronunciare con il cuore l'atto di fede, riconoscendo che sono amato dall'Amato e di conseguenza ogni gesto d'amore, ogni parola di perdono, ogni seme di gioia, ogni pizzico di pazienza, crea la novità più sconvolgente e contagiosa.

Ogni piccolo e paziente movimento d'amore crea nuovi orizzonti.

Celeste

¹ Is 5,1-7 Il canto della vigna

¹ Canterò per il mio diletto
Il mio cantico d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.

² Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi
e vi aveva piantato scelte viti;
vi aveva costruito in mezzo una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva,
ma essa fece uva selvatica.

³ Or dunque, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda
siete voi giudici fra me e la mia vigna.

⁴ Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna
che io non abbia fatto?
Perché mentre attendevo che producesse uva,
essa ha fatto uva selvatica?

⁵ Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.

⁶ La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

⁷ Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti
è la casa di Israele;
gli abitanti di Giuda
la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.

² **Is 30,15** Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele:
«Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza,
nell'abbandono confidente sta la vostra forza».
Ma voi non avete voluto [...]

³ Sap 11, 4-14 Il miracolo dell'acqua. Primo contrappasso

⁴ Quando ebbero sete, ti invocarono
e fu data loro acqua da una rupe scoscesa,
rimedio contro la sete da una dura roccia.

⁵ Ciò che era servito a punire i loro nemici,
nel bisogno fu per loro un beneficio.

⁶ Invece della corrente di un fiume perenne,
sconvolto da putrido sangue

⁷ in punizione di un decreto infanticida,

tu desti loro inaspettatamente acqua abbondante,
8 mostrando per la sete di allora,
come avevi punito i loro avversari.
9 Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia,
compresero quali tormenti avevan sofferto gli empi,
giudicati nella collera,
10 perché tu provasti gli uni come un padre che corregge,
mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna.
11 Lontani o vicini erano ugualmente tribolati,
12 perché un duplice dolore li colse
e un pianto per i ricordi del passato.
13 Quando infatti seppero che dal loro castigo
quegli altri ricevevano benefici,
sentirono la presenza del Signore;
14 poiché colui che avevano una volta esposto
e quindi respinto con scherni,
lo ammiravano alla fine degli eventi,
dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.

4 GIOBBE 8,1-22 Il corso inarrestabile della giustizia divina

1 Allora prese a dire Bildad il Suchita:
2 Fino a quando dirai queste cose
e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?
3 Può forse Dio deviare il diritto
o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?
4 Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
li ha messi in balia della loro iniquità.
5 Se tu cercherai Dio e implorerai l'Onnipotente,
6 se puro e integro tu sei, fin d'ora veglierà su di te
e ristabilirà la dimora della tua giustizia;
7 piccola cosa sarà la tua condizione di prima,
di fronte alla grandezza che avrà la futura.
8 Chiedilo infatti alle generazioni passate,
poni mente all'esperienza dei loro padri,
9 perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,
come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.
10 Essi forse non ti instruiranno e ti parleranno
traendo le parole dal cuore?
11 Cresce forse il papiro fuori della palude
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?
12 È ancora verde, non buono per tagliarlo,
e inaridisce prima d'ogn'altra erba.
13 Tale il destino di chi dimentica Dio,
così svanisce la speranza dell'empio;
14 la sua fiducia è come un filo
e una tela di ragno è la sua sicurezza:
15 si appoggi alla sua casa, essa non resiste,
vi si aggrappi, ma essa non regge.
16 Rigoglioso sia pure in faccia al sole
e sopra il giardino si spandano i suoi rami,
17 sul terreno sassoso s'intreccino le sue radici,
tra le pietre attinga la vita.
18 Se lo si toglie dal suo luogo,
questo lo rinnega: «Non t'ho mai visto!».
19 Ecco la gioia del suo destino
e dalla terra altri rispuntano.

-
- ²⁰ dunque, Dio non rigetta l'uomo integro,
e non sostiene la mano dei malfattori.
²¹ Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso
e le tue labbra di gioia.
²² I tuoi nemici saran coperti di vergogna
e la tenda degli empi più non sarà.

Gb 9,1-35 La giustizia divina è al di sopra del diritto

- ¹ Giobbe rispose dicendo:
² In verità io so che è così:
e come può un uomo aver ragione innanzi a Dio?
³ Se uno volesse disputare con lui,
non gli risponderebbe una volta su mille.
⁴ Saggio di mente, potente per la forza,
chi s'è opposto a lui ed è rimasto salvo?
⁵ Sposta le montagne e non lo sanno
egli nella sua ira le sconvolge.
⁶ Scuote la terra dal suo posto
e le sue colonne tremano.
⁷ Comanda al sole ed esso non sorge
e alle stelle pone il suo sigillo.
⁸ Egli da solo stende i cieli
e cammina sulle onde del mare.
⁹ Crea l'Orsa e l'Orione,
le Pleiadi e i penestranti del cielo australe.
¹⁰ Fa cose tanto grandi da non potersi indagare,
meraviglie da non potersi contare.
¹¹ Ecco, mi passa vicino e non lo vedo,
se ne va e di lui non m'accorgo.
¹² Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?
Chi gli può dire: «Che fai?».
¹³ Dio non ritira la sua collera:
sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.
¹⁴ Tanto meno io potrei rispondergli,
trovare parole da dirgli!
¹⁵ Se avessi anche ragione, non risponderei,
al mio giudice dovrei domandare pietà.
¹⁶ Se io lo invocassi e mi rispondesse,
non crederei che voglia ascoltare la mia voce.
¹⁷ Egli con una tempesta mi schiaccia,
moltiplica le mie piaghe senza ragione,
¹⁸ non mi lascia riprendere il fiato,
anzi mi sazia di amarezze.
¹⁹ Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore;
se di giustizia, chi potrà citarlo?
²⁰ Se avessi ragione, il mio parlare mi condannerebbe;
se fossi innocente, egli proverebbe che io sono reo.
²¹ Sono innocente? Non lo so neppure io,
detesto la mia vita!
²³ Per questo io dico: «È la stessa cosa»:
egli fa perire l'innocente e il reo!
²³ Se un flagello uccide all'improvviso,
della sciagura degli innocenti egli ride.
²⁴ La terra è lasciata in balia del malfattore:
egli vela il volto dei suoi giudici;
se non lui, chi dunque sarà?
²⁵ I miei giorni passano più veloci d'un corriere,

fuggono senza godere alcun bene,
26 volano come barche di giunchi,
come aquila che piomba sulla preda.
27 Se dico: «Voglio dimenticare il mio gemito,
cambiare il mio volto ed essere lieto»,
28 mi spavento per tutti i miei dolori;
so bene che non mi dichiarerai innocente.
29 Se sono colpevole,
perché affaticarmi invano?
30 Anche se mi lavassi con la neve
e pulissi con la soda le mie mani,
31 allora tu mi tufferesti in un pantano
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.
32 Poiché non è uomo come me, che io possa rispondergli:
«Presentiamoci alla pari in giudizio».
33 Non c'è fra noi due un arbitro
che ponga la mano su noi due.
34 Allontani da me la sua verga
sì che non mi spaventi il suo terrore:
35 allora io potrò parlare senza temerlo,
perché così non sono in me stesso.

Gb 10,1-22

1 Stanco io sono della mia vita!
Darò libero sfogo al mio lamento,
parlerò nell'amarezza del mio cuore.
2 Dirò a Dio: Non condannarmi!
Fammi sapere perché mi sei avversario.
3 È forse bene per te opprimermi,
disprezzare l'opera delle tue mani
e favorire i progetti dei malvagi?
4 Hai tu forse occhi di carne
o anche tu vedi come l'uomo?
5 Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo,
i tuoi anni come i giorni di un mortale,
6 perché tu debba scrutare la mia colpa
e frugare il mio peccato,
7 pur sapendo ch'io non sono colpevole
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?
8 Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto
integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi?
9 Ricordati che come argilla mi hai plasmato
e in polvere mi farai tornare.
10 Non m'hai colato forse come latte
e fatto accagliare come cacio?
11 Di pelle e di carne mi hai rivestito,
d'ossa e di nervi mi hai intessuto.
12 Vita e benevolenza tu mi hai concesso
e la tua premura ha custodito il mio spirito.
13 Eppure, questo nascondevi nel cuore,
so che questo avevi nel pensiero!
14 Tu mi sorvegli, se pecco,
e non mi lasci impunito per la mia colpa.
15 Se sono colpevole, guai a me!
Se giusto, non oso sollevare la testa,
sazio d'ignominia, come sono,
ed ebbro di miseria.

-
- ¹⁶ Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la caccia
e torni a compiere prodigi contro di me,
¹⁷ su di me rinnovi i tuoi attacchi,
contro di me aumenti la tua ira
e truppe sempre fresche mi assalgono.
¹⁸ Perché tu mi hai tratto dal seno materno?
Fossi morto e nessun occhio m'avesse mai visto!
¹⁹ Sarei come se non fossi mai esistito;
dal ventre sarei stato portato alla tomba!
²⁰ E non son poca cosa i giorni della mia vita?
Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco
²¹ prima che me ne vada, senza ritornare,
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,
²² terra di caligine e di disordine,
dove la luce è come le tenebre.

⁵ PROVERBI 14,1-35

- ¹ La sapienza di una massaia costruisce la casa,
la stoltezza la demolisce con le mani.
² Chi procede con rettitudine teme il Signore,
chi si scosta dalle sue vie lo disprezza.
³ Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia,
ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia.
⁴ Senza buoi, niente grano,
l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro.
⁵ Il testimone vero non mentisce,
quello falso spira menzogne.
⁶ Il beffardo ricerca la sapienza ma invano,
la scienza è cosa facile per il prudente.
⁷ Allontanati dall'uomo stolto,
e non ignorerai le labbra sapienti.
⁸ La sapienza dell'accorto sta nel capire la sua via,
ma la stoltezza degli sciocchi è inganno.
⁹ Fra gli stolti risiede la colpa,
fra gli uomini retti la benevolenza.
¹⁰ Il cuore conosce la propria amarezza
e alla sua gioia non partecipa l'estraneo.
¹¹ La casa degli empi rovinerà,
ma la tenda degli uomini retti avrà successo.
¹² C'è una via che sembra diritta a qualcuno,
ma sbocca in sentieri di morte.
¹³ Anche fra il riso il cuore prova dolore
e la gioia può finire in pena.
¹⁴ Chi è instabile si sazierà dei frutti della sua condotta,
l'uomo dabbene si sazierà delle sue opere.
¹⁵ L'ingenuo crede quanto gli dici,
l'accorto controlla i propri passi.
¹⁶ Il saggio teme e sta lontano dal male,
lo stolto è insolente e presuntuoso.
¹⁷ L'iracondo commette sciocchezze,
il riflessivo sopporta.
¹⁸ Gli inesperti erediteranno la stoltezza,
i prudenti si coroneranno di scienza.
¹⁹ I malvagi si inchinano davanti ai buoni,
gli empi davanti alle porte del giusto.
²⁰ Il povero è odioso anche al suo amico,

-
- numerosi sono gli amici del ricco.
- ²¹ Chi disprezza il prossimo pecca,
beato chi ha pietà degli umili.
- ²² Non errano forse quelli che compiono il male?
Benevolenza e favore per quanti compiono il bene.
- ²³ In ogni fatica c'è un vantaggio,
ma la loquacità produce solo miseria.
- ²⁴ Corona dei saggi è la loro accortezza,
corona degli stolti la loro stoltezza.
- ²⁵ Salvatore di vite è un testimone vero;
chi spaccia menzogne è un impostore.
- ²⁶ Nel timore del Signore è la fiducia del forte;
per i suoi figli egli sarà un rifugio.
- ²⁷ Il timore del Signore è fonte di vita,
per evitare i lacci della morte.
- ²⁸ Un popolo numeroso è la gloria del re;
la scarsità di gente è la rovina del principe.
- ²⁹ Il paziente ha grande prudenza,
l'iracondo mostra stoltezza.
- ³⁰ Un cuore tranquillo è la vita di tutto il corpo,
l'invidia è la carie delle ossa.
- ³¹ Chi opprime il povero offende il suo creatore,
chi ha pietà del misero lo onora.
- ³² Dalla propria malvagità è travolto l'empio,
il giusto ha un rifugio nella propria integrità.
- ³³ In un cuore assennato risiede la sapienza,
ma in seno agli stolti può scoprirsi?
- ³⁴ La giustizia fa onore a una nazione,
ma il peccato segna il declino dei popoli.
- ³⁵ Il favore del re è per il ministro intelligente,
il suo sdegno è per chi lo disonora.

Proverbi 15,1-33

- ¹ Una risposta gentile calma la collera,
una parola pungente eccita l'ira.
- ² La lingua dei saggi fa gustare la scienza,
la bocca degli stolti esprime sciocchezze.
- ³ In ogni luogo sono gli occhi del Signore,
scrutano i malvagi e i buoni.
- ⁴ Una lingua dolce è un albero di vita,
quella malevola è una ferita al cuore.
- ⁵ Lo stolto disprezza la correzione paterna;
chi tiene conto dell'ammonizione diventa prudente.
- ⁶ Nella casa del giusto c'è abbondanza di beni,
sulla rendita dell'empio incombe il dissesto.
- ⁷ Le labbra dei saggi diffondono la scienza,
non così il cuore degli stolti.
- ⁸ Il sacrificio degli empi è in abominio al Signore,
la supplica degli uomini retti gli è gradita.
- ⁹ La condotta perversa è in abominio al Signore;
egli ama chi pratica la giustizia.
- ¹⁰ Punizione severa per chi abbandona il retto sentiero,
chi odia la correzione morirà.
- ¹¹ Gl'inferi e l'abisso sono davanti al Signore,
tanto più i cuori dei figli dell'uomo.
- ¹² Lo spavaldo non vuol essere corretto,

-
- egli non si accompagna con i saggi.
- ¹³ Un cuore lieto rende ilare il volto,
ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso.
- ¹⁴ Una mente retta ricerca il sapere,
la bocca degli stolti si pasce di stoltezza.
- ¹⁵ Tutti i giorni son brutti per l'afflitto,
per un cuore felice è sempre festa.
- ¹⁶ Poco con il timore di Dio
è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine.
- ¹⁷ Un piatto di verdura con l'amore
è meglio di un bue grasso con l'odio.
- ¹⁸ L'uomo collerico suscita litigi,
il lento all'ira seda le contese.
- ¹⁹ La via del pigro è come una siepe di spine,
la strada degli uomini retti è una strada appianata.
- ²⁰ Il figlio saggio allieta il padre,
l'uomo stolto disprezza la madre.
- ²¹ La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno;
l'uomo prudente cammina diritto.
- ²² Falliscono le decisioni prese senza consultazione,
riescono quelle prese da molti consiglieri.
- ²³ È una gioia per l'uomo saper dare una risposta;
quanto è gradita una parola detta a suo tempo!
- ²⁴ Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto,
per salvarlo dagli inferi che sono in basso.
- ²⁵ Il Signore abbatte la casa dei superbi
e rende saldi i confini della vedova.
- ²⁶ Sono in abominio al Signore i pensieri malvagi,
ma gli sono gradite le parole benevole.
- ²⁷ Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti;
ma chi detesta i regali vivrà.
- ²⁸ La mente del giusto medita prima di rispondere,
la bocca degli empi esprime malvagità.
- ²⁹ Il Signore è lontano dagli empi,
ma egli ascolta la preghiera dei giusti.
- ³⁰ Uno sguardo luminoso allieta il cuore;
una notizia lieta rianima le ossa.
- ³¹ L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare
avrà la dimora in mezzo ai saggi.
- ³² Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso,
chi ascolta il rimprovero acquista senno.
- ³³ Il timore di Dio è una scuola di sapienza,
prima della gloria c'è l'umiltà.

⁶ SIRACIDE 1,1-29

1. RACCOLTA DI SENTENZE

L'origine della sapienza

- ¹ Ogni sapienza viene dal Signore
ed è sempre con lui.
- ² La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni del mondo chi potrà contarli?
- ³ L'altezza del cielo, l'estensione della terra,
la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle?
- ⁴ Prima di ogni cosa fu creata la sapienza
e la saggia prudenza è da sempre.

-
- ⁵ A chi fu rivelata la radice della sapienza?
Chi conosce i suoi disegni?
- ⁶ Uno solo è sapiente, molto terribile,
seduto sopra il trono.
- ⁷ Il Signore ha creato la sapienza;
l'ha vista e l'ha misurata,
l'ha diffusa su tutte le sue opere,
- ⁸ su ogni mortale, secondo la sua generosità,
la elargì a quanti lo amano.

Il timore di Dio

- ⁹ Il timore del Signore è gloria e vanto,
gioia e corona di esultanza.
- ¹⁰ Il timore del Signore allieta il cuore
e dà contentezza, gioia e lunga vita.
- ¹¹ Per chi teme il Signore andrà bene alla fine,
sarà benedetto nel giorno della sua morte.
- ¹² Principio della sapienza è temere il Signore;
essa fu creata con i fedeli nel seno materno.
- ¹³ Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento perenne;
resterà fedelmente con i loro discendenti.
- ¹⁴ Pienezza della sapienza è temere il Signore;
essa inebria di frutti i propri devoti.
- ¹⁵ Tutta la loro casa riempirà di cose desiderabili
i magazzini dei suoi frutti.
- ¹⁶ Corona della sapienza è il timore del Signore;
fa fiorire la pace e la salute.
- ¹⁷ Dio ha visto e misurato la sapienza;
ha fatto piovere la scienza e il lume dell'intelligenza;
ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.
- ¹⁸ Radice della sapienza è temere il Signore;
i suoi rami sono lunga vita.

Pazienza e controllo di sé

- ¹⁹ La collera ingiusta non si potrà giustificare,
poiché il traboccare della sua passione sarà la sua rovina.
- ²⁰ Il paziente sopporterà per qualche tempo;
alla fine sgorgherà la sua gioia;
- ²¹ per qualche tempo terrà nascoste le parole
e le labbra di molti celebreranno la sua intelligenza.

Sapienza e rettitudine

- ²² Fra i tesori della sapienza sono le massime istruttive,
ma per il peccatore la pietà è un abominio.
- ²³ Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti;
allora il Signore te la concederà.
- ²⁴ Il timore del Signore è sapienza e istruzione,
si compiace della fiducia e della mansuetudine.
- ²⁵ Non essere disobbediente al timore del Signore
e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore.
- ²⁶ Non essere finto davanti agli uomini
e controlla le tue parole.
- ²⁷ Non esaltarti per non cadere
e per non attirarti il disonore;
- ²⁸ il Signore svelerà i tuoi segreti
e ti umilierà davanti all'assemblea,
- ²⁹ perché non hai ricercato il timore del Signore
e il tuo cuore è pieno di inganno.

SIRACIDE 2,1-18

Il timore di Dio nella prova

- ¹ Figlio, se ti presenti per servire il Signore,
preparati alla tentazione.
- ² Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo della seduzione.
- ³ Sta' unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.
- ⁴ Accetta quanto ti capita,
sii paziente nelle vicende dolorose,
- ⁵ perché con il fuoco si prova l'oro,
e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore.
- ⁶ Affidati a lui ed egli ti aiuterà;
segui la via diritta e spera in lui.
- ⁷ Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia;
non deviate per non cadere.
- ⁸ Voi che temete il Signore, confidate in lui;
il vostro salario non verrà meno.
- ⁹ Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici,
la felicità eterna e la misericordia.
- ¹⁰ Considerate le generazioni passate e riflettete:
chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?
O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?
O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato?
- ¹¹ Perché il Signore è clemente e misericordioso,
rimette i peccati e salva al momento della tribolazione.
- ¹² Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti
e al peccatore che cammina su due strade!
- ¹³ Guai al cuore indolente perché non ha fede;
per questo non sarà protetto.
- ¹⁴ Guai a voi che avete perduto la pazienza;
che farete quando il Signore verrà a visitarvi?
- ¹⁵ Coloro che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole;
e coloro che lo amano seguono le sue vie.
- ¹⁶ Coloro che temono il Signore cercano di piacergli;
e coloro che lo amano si saziano della legge.
- ¹⁷ Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori
e umiliano l'anima loro davanti a lui.
- ¹⁸ Gettiamoci nelle braccia del Signore
e non nelle braccia degli uomini;
poiché, quale è la sua grandezza,
tale è anche la sua misericordia.

⁷ **Gv 19,37b** Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

⁸ **1Gv 3,23-24** ²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

⁹ **Mt 11,28-30** ²⁸ Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. ²⁹ Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro* per le vostre anime. ³⁰ Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.

¹⁰ **FF 263 - CANTICO DI FRATE SOLE**

1. Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullu homo ène dignu Te mentovare.
5. Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature,
spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.
10. Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sostentamento.
15. Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.
20. Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
25. Beati quelli ke'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
- 30.
33. Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
e serviateli cum grande humilitate.

¹¹ **Eb 12,2** [...] tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e *si è assiso alla destra* del trono di Dio.

¹² **1Gv 4,7-21** **Alla fonte della carità**

⁷ Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. ⁸ Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹ In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. ¹⁰ In questo sta l'amore:

non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹ Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹² Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³ Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. ¹⁴ E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵ Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. ¹⁶ Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

¹⁷ Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸ Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

¹⁹ Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. ²⁰ Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹ Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

¹³ FF 298

- ¹ In te ho sperato, Signore, †
che io non resti confuso in eterno.*
Liberami e difendimi per la tua giustizia. Sal 70,1-2
- ² Porgi a me il tuo orecchio *
e donami la tua salvezza.
- ³ Sii per me il Dio che mi protegge e un luogo fortificato *
perché tu mi renda salvo. Sal 70,3
- ⁴ Poiché tu sei la mia pazienza, o Signore, *
la mia speranza, Signore, dalla mia giovinezza. Sal 70,5 Vg
- ⁵ Tu sei tu la mia forza dalla nascita, †
dal grembo di mia madre tu sei mio protettore: *
a te il mio canto senza fine. Sal 70,6
- ⁶ Della tua lode sia piena la mia bocca, †
perché io canti la tua gloria, *
tutto il giorno la tua grandezza. Sal 70,8
- ⁷ Ascoltami, Signore, perché benigna è la tua misericordia,
volgiti a me nella tua grande tenerezza. Sal 68,17
- ⁸ Non distogliere il tuo volto dal tuo servo: *
sono nella tribolazione, affrettati ad ascoltarmi. Sal 68,18
- ⁹ Benedetto il Signore Dio mio, †
perché si è fatto mio difensore e mio rifugio *
nel giorno della mia tribolazione. Sal 143,1
Sal 58,17
- ¹⁰ O mio aiuto, canterò a te, †
perché tu sei il Dio che mi accoglie, *
il mio Dio, la mia misericordia. Sal 58,18